

Esami falsi, Link Campus si difende “Abbiamo rispettato le regole”

I vertici dell'ateneo privato, docenti e poliziotti accusati per le lauree facili

di Luca Serranò

«Assoluta estraneità alle accuse formulate dalla procura di Firenze, non c'è stato nessun falso e nessun esame facile». Si difende la Link Campus, l'università privata con sede a Roma (fondata nel 1999 e riconosciuta dal 2011 come università non statale) nota tra le altre cose per essere stata fucina di parte della classe dirigente del Movimento Cinque Stelle. In una nota l'ateneo respinge la ricostruzione della pm Christine Von Borries, secondo cui i vertici della Link - tra cui l'ex ministro Dc Vincenzo Scotti, ora presidente - hanno promosso un'associazione a delinquere per agevolare il percorso di studi dei poliziotti iscritti al Siulp. Settantuno gli indagati: oltre a Scotti, decine di agenti (molti dei quali in servizio a Firenze), professori e tutor dell'università, ma anche il segretario nazionale del Siulp, Felice Romano. «Tutte le autorità accademiche hanno operato nel pieno rispetto della legge e dei regolamen-



▲ Indagato Vincenzo Scotti

ti - commentano ancora dalla Link Campus -. Le autorità dell'ateneo hanno sostenuto tutti gli studenti e, con percorsi formativi adeguati, anche coloro che non possono frequentare i corsi (in Italia sono la maggioranza) senza lasciare indietro nessuno». E ancora: «Sono destituite di fondamento le accuse di agevolazione del percorso di laurea seguito dagli agenti iscritti al Siulp, cui sono stati riconosciuti crediti formativi e percorsi di valorizzazione della loro

specifico professionalità come avviene nella maggior parte delle università italiane». Al centro delle accuse il corso Human security, che secondo la Procura fiorentina permetteva agli studenti-poliziotti di approdare al secondo anno di studi saltando il primo, tutto con una tesina di poche pagine e soprattutto pagando 600 euro di iscrizione alla Fondazione Sicurezza e Libertà, legata proprio al Siulp. Sempre secondo la Procura, il corso (mai riconosciuto dal Miur) non era altro che uno strumento per garantire vantaggi reciproci all'ateneo e al sindacato: il primo avrebbe ottenuto «l'iscrizione di numerosi studenti per gli anni accademici 2016-17 e 2017-2018», per un totale di 6.700 euro a persona, il secondo, tramite la fondazione, i 600 euro della retta.

Nell'inchiesta sono finiti anche diversi esami che sarebbero stati tenuti in modo irregolare. In alcuni casi, in particolare, gli studenti poliziotti avrebbero sostenuto scritti sulla base di testi e indicazioni trovati in rete, in alcuni casi presso delle stanze trovate dai tutor tra cui anche una dentro il mercato ortofrutticolo di Firenze. Sempre secondo le accuse, nei verbali sarebbe stata attestata falsamente la presenza dei titolari di cattedra.